

# Il femminicidio, la sentenza

## Ammazzata dall'ex davanti al figlioletto

### È definitivo: ergastolo

#### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Niente sconti, niente benefici al termine del processo sull'omicidio di Ornella Pinto, la docente uccisa a casa sua, nel sonno, accanto al figlio di tre anni. Omicidio Ornella Pinto, cala il sipario sul delitto consumato il 13 marzo del 2021. I giudici della Suprema Corte non hanno dubbi: è stato un delitto aggravato dalla crudeltà, viene confermata la condanna all'ergastolo. Niente passi indietro, né rinvii ad altre sezioni di corte di appello. Non c'è ragione di attivare il gioco dell'oca della giustizia, non c'è stato margine per riaprire un caso destinato a rimanere scolpito nella coscienza di tante persone. Era notte in un edificio borghese in zona San Carlo all'Arena. Ornella, una docente di 40 anni, dormiva nella stanza da letto.

#### IL RETROSCENA

Come in altri casi di femminicidio, l'assassino ha le chiavi di casa in tasca. È l'ex convivente di Ornella, con cui ha fatto un figlio. Il piccolo dorme a pochi passi dalla donna e ha solo tre anni. Tredici coltellate contro una donna indifesa. Impossibile abbozzare una reazione. Per questa storia, è stato confermato l'ergastolo a carico di Pinotto Iacomino, ex convivente di Ornella, a cui era stato chiesto - con garbo e rispetto - di troncare la relazione. Ornella aveva già voltato pagina, assicurando al padre del figlio il massimo della cura e della sensibilità nel progetto comune di crescere e formare il piccolo. Parole di conforto da parte di Ornella che risalivano a pochi giorni prima dell'assassinio. Ma torniamo a quella notte.

**REGGE L'AGGRAVANTE DELLA CRUDELTÀ AGLI ATTI IL VERBALE DEL BIMBO DI 3 ANNI «PAPÀ UCCIDE MAMMA E DISTRUGGE LA CASA»**

► Ornella Pinto, il verdetto in Cassazione ► Arenaccia, la prof colpita nel sonno  
«Niente sconti: è stato un delitto brutale» «Aveva chiesto di troncare il rapporto»



IL VERDETTO Ornella Pinto, uccisa dall'ex compagno, in una foto con il padre Pinotto Iacomino

**L'intervista Stefania Pinto**

## «Ora il piccolo sta crescendo con me Ornella sarà fiera del suo vero uomo»

Giuliana Covella

«Non voglio vendette, ma solo giustizia. Perché è giusto che chi ha sbagliato paghi. Per il resto lo ripeto da anni: chi sta scontando l'ergastolo siamo io e la mia famiglia». A parlare è Stefania, sorella di Ornella Pinto, la docente di 40 anni uccisa tra il 12 e il 13 marzo 2021 dal compagno, Pinotto Iacomino, reo confesso del femminicidio, per la Corte di Cassazione ha confermato l'ergastolo. La Cassazione ha rigettato il ricorso presentato dalla difesa di Iacomino, confermando così le aggravanti della premeditazione, della crudeltà e dello stato di coabitazione determinanti per la formulazione della condanna all'ergastolo sia in primo grado che in appello. Il femminicidio avvenne cinque anni fa nell'abitazione della Pinto in via Cavolino, a pochi passi da piazza Carlo III. Fu ammazzata nel sonno con 15 coltellate, mentre il loro figlioletto di 3 anni dormiva nella culla. Iacomino, che con la vittima aveva una relazione affettiva, si presentò il giorno stesso ai carabinieri di Montegabbione, in provincia di Terni, dove era domiciliato



**DA QUELLA NOTTE VIVIAMO UN DRAMMA INDELEBILE MA LA FORZA DELL'AMORE CI SPINGE AD ANDARE AVANTI**

confessando di averla uccisa. Come commenta questa sentenza? «La pronuncia della Cassazione, che finalmente spero abbia messo la parola fine all'iter giudiziario, è un'amara consolazione per noi familiari, come hanno già detto i nostri legali Carmine Capasso e Valeria Pessetti. Per me e la mia famiglia è stata un'attesa colma d'ansia, perché il responso dei giudici è arrivato a tarda sera. Per noi ogni grado di giudizio (questo era il terzo) è un ripercorrere tutto da capo. Il fine pena mai è il nostro, la sentenza è una consolazione momentanea, perché nessuno ci riporterà

**LUI SA TUTTO E SI INFORMA SUL PROCESSO OGNI GIORNO CI REGALA ENERGIA E VOGLIA DI VIVERE**

Ornella, ma almeno le ridaremo un minimo di dignità». Com'è cambiata la vostra vita? «Si è fermata quel 13 marzo ed è ricominciata quella stessa notte in un'altra forma, nel senso che capisci che devi reagire, che devi tutelare e proteggere il bimbo di Ornella, che ora ha 8 anni, che devi insomma trovare la forza per dare voce a lei e far risplendere ancora la sua luce». Lei oggi ha una grande responsabilità: crescere il figlio di sua sorella, di cui è diventata tutrice. Cosa dice della madre? «Lui è sempre stato seguito, mi è stato affidato quella stessa notte. Con loro c'è sempre stato un legame forte, perché ci vedevamo sempre con mia sorella e i nostri figli. In un primo momento D. ha vissuto un enorme disagio, quello di ritrovarsi a 3 anni senza i genitori, ma sin dall'inizio ha compreso l'accaduto. Si tratta di un bambino che sta crescendo, è maturo per la sua età e ci dà grosse soddisfazioni. Proprio nel giorno del processo, l'altro ieri, sono andata a firmare la sua pagella e la maestra mi ha detto "è un bambino dal cuore buono". Il mio

**EmpowerHer**  
«Così aiutiamo le vittime delle violenze»



In occasione dell'8 marzo, Napoli e Milano si uniscono nella formazione delle donne con un passato drammatico, segnate da soprusi e violenze, anche economiche. Per la giornata delle donne sarà tracciato il bilancio di mesi di attività dell'iniziativa "EmpowerHer. La forza di cambiare". Il programma nasce per contrastare il fenomeno della violenza economica sulle donne grazie alla collaborazione tra UnivenditaConfcommercio, la maggiore associazione della vendita diretta a domicilio, e Fondazione l'Albero della Vita Ets (FADV), impegnata nel promuovere il benessere, proteggere i diritti e favorire lo sviluppo di bambini, famiglie, donne. Isabella Catapano Botero, direttrice di Fondazione l'Albero della Vita, ci aiuta a capire il progetto: «L'obiettivo è di restituire dignità e futuro a donne e madri che hanno vissuto percorsi di fragilità e abuso. Attraverso queste attività di orientamento, in collaborazione con Univendita, vogliamo dare speranza, consapevolezza, fiducia nelle proprie capacità e determinazione nel cambiare un percorso di vita che, altrimenti, sarebbe probabilmente destinato ad un triste epilogo».

obiettivo è ora rendere Ornella fiera del suo vero uomo». A distanza di cinque anni dalla morte di Ornella continua ad allungarsi l'elenco delle vittime di femminicidio. Come si deve intervenire? «Sensibilizzando le nuove generazioni sul tema. Io vado spesso nelle scuole a parlare ai ragazzi e purtroppo emergono

L'orrore si spalanca sotto gli occhi degli inquirenti, dopo che i vicini hanno dato l'allarme. Tredici coltellate. In mano, Pinotto Iacomino brandiva un coltello da cucina, che aveva rubato all'interno di una struttura alberghiera riconducibile alla propria famiglia. Segno di un delitto premeditato, di quelli concepiti a freddo. Traiettorie a senso unico, senza alcuna possibilità di imprimere agli eventi uno sbocco differente. Una vicenda che è stata ricostruita dal pm Fabio De Cristoro, che ha chiesto e ottenuto l'ergastolo in primo grado. Due anni fa la conferma in appello, la scorsa notte il verdetto definitivo. Accolte anche le conclusioni delle parti civili, a partire dagli stretti congiunti di Ornella Pinto, che sono stati assistiti e rappresentati dal penalista Carmine Capasso, nel corso di una vicenda che ha fatto registrare anche importanti risvolti sotto il profilo civilistico.

#### LA REVOCA

È di qualche anno fa infatti (quando era ancora pendente il processo di primo grado) la decisione del Tribunale a proposito della revoca della potestà genitoriale. Deciso il lavoro dell'avvocato Valeria Pessetti, che ha ottenuto la adottabilità del bimbo rimasto orfano di madre, per mano paterna. C'è una frase riconducibile al bambino che la dice tutta. Ed è quella pronunciata dal bambino agli inquirenti, nel tentativo di ricostruire quanto accaduto la notte del 13 marzo di cinque anni fa: «Papà è impazzito, ha ucciso mamma e ha rotto casa». Una frase che conferma alcuni punti emersi nel corso del primo sopralluogo delle forze di polizia giudiziaria: il bambino ha avuto la percezione di cosa stesse accadendo. Dopo l'omicidio, la fuga di qualche ora. Poi un processo a senso unico, nel corso del quale l'imputato ha provato in tutti i modi a far cadere alcune aggravanti contestate dalla Procura di Napoli. Niente sconti invece: ergastolo per chi non ha avuto pietà a stroncare la vita di una donna, di una madre, di una professoressa stimata da alunni e colleghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tante criticità, specie nei contesti più popolari o di periferia, dove è radicata una cultura maschilista. Mi sono imbattuta talvolta in minorenni che consideravano un segno d'amore il fatto che i fidanzati controllassero i loro telefoni cellulari o che impedissero loro di uscire con le amiche. E quando mi hanno chiesto consigli, ho detto: scappate». Da dove nasce la violenza? «La violenza è prima di tutto psicologica. Quello è il campanello d'allarme ed è prioritaria rispetto a quella fisica. Mia sorella si confidò con me, perché non ce la faceva più a sopportare le manipolazioni mentali del compagno. Di fronte a un no ecco che scatta la violenza, che non è altro che la mancata accettazione di un rifiuto». A Ornella sono dedicate panchine rosse, centri antiviolenza, l'aula magna del liceo artistico dove insegnava, il punto lettura di piazza Ottocalli. Quanto è importante la memoria? «Noi siamo seguiti dalla Fondazione Polis, che lavora tanto in tal senso. La memoria serve a non far dimenticare le vittime, a farle vivere nel cuore degli altri, ma anche a far sì che il loro sacrificio non sia stato vano e possa servire a salvare altre vite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA